Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza 8840884
Acotral uff. informazioni 5915051
Atac uff. utenti 4695444
Marozzi (autolinee) 4830531
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419641
Hertz (autonoleggio) 1678322099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Mignon un «indipendente» coraggioso

SANDRO MAURO

A consultare i tamburini di un quotidiano precedente al 1956, del Mignon di via Savoia non si troverebbe traccia.

In principio, infatti, fu il Salario. Erano gli anni '20 e questo cinema, che secondo un'abitudine invalsa più allora che adesso, dal quartiere mutuava il nome, si sarebbe chiamato così per oltre trent'anni. Ribattezzata, complici le dimensioni, col nome che oggi costituisce uno dei punti di riferimento più saldi per i cinefili cittadini, la sala ha «vivacchiato» fino agli anni '70 come una seconda visione qualsiasi per poi prendere via via inconfutabili connotazioni d'essai. Così pellicole «d'autore» hanno preso ad alternarsi a robuste dosi di film con il primo Alberto Sordi e soprattutto con Totò, vero cavallo di battaglia di una sala che ha in qualche modo contribuito alla doverosa rivalutazione dell'artista napoletano.

Tutto questo fino alla metà dell'87, quando l'accordo preso tra i proprietari del cinema e la società «Programmazioni cinematografiche» ha coinciso con il totale rinnovamento della sala. Nuovo look quindi, ma anche nuovo corso, ché l'attuale struttura del Mignon costituisce esperienza assai rara nel rapporto tra distribuzione ed esercenza. La «Programmazioni» infatti, composta dalla Emme cinematografica di Mario Fiorito (che ci racconta tutto questo) e dalla Mikado film di Roberto Cicutto, gestisce «in toto» la programmazione del cinema di via Savoia che gode così di un'autonomia perlomeno insolita rispetto agli abituali meccanismi distributivi e anche, perciò, al binomio Safin-Cinema 5 che «duopolizza» l'esercenza capitolina. Il cartellone del Mignon è infatti, salvo rare eccezioni (*Il marito della parrucchiera* ne è recente, formidabile esempio), interamente composto da pellicole targate Mikado, coraggiosa autarchia «dal distributore al consumatore» che neppure l'Alcazar si permette (i proprietari Manfredi e Vania Traxler sono anche titolari della distribuzione Academy), programmando spesso prodotti provenienti da altri listini.

Il gioco, a quanto pare, vale la candela: gli incassi del cinema si sono infatti quintuplicati con la nuova gestione, e il successo sulla piazza romana ha incoraggiato, e avviato di fatto, un'esperienza analoga con un cinema di Milano.

Ma non è solo questione di soldi, dato che per il Mignon è passata in questi anni una rilevante fetta di quanto si è imposto, per amore, all'attenzione cinefila. Dalla «scoperta» di Almodovar con *La legge del desiderio* a quella di Percy Adlon (*Sugar baby*, *Bagdad café*), dal «caso» Jane Campion (*Un angelo alla mia tavola* e *Sweetie*) alla tenitura, clamorosa, del *Decalogo* di Kieslowski.

Intanto la nuova stagione è appena cominciata con *Perchè Bodhi-Darma è partito per l'oriente*, film proveniente dalla lontana e cinematograficamente semisconosciuta Corea, e vincitore nell'89 del festival di Locarno.

Ugualmente azzardata, e cosmopolita, è la programmazione che lo seguirà: dai tre film Mikado in concorso a Venezia (*Edoardo II* di Derek Jarman, *Urga* di Nikita Michalkov e *La lanterna rossa* del cinese Zhang Yimou, già autore dello splendido *Sorgo rosso*) a *Vito e gli altri* di Antonio Capuano, già premio Solinas per la sceneggiatura selezionato per la settimana della critica, e ancora ai nuovi film di Agnes Varda, Luis Puenzo, Percy Adlon.

Programmi e distribuzione nelle sale cinematografiche della capitale

Il cartellone d'autunno

BIANCA DI GIOVANNI

Per i cinefili incalliti, si avvicinano gli appuntamenti chiave, quelli con le prime autunnali, di cui la Biennale di Venezia sarà la vetrina internazionale. *Rossini Rossini*, di Monicelli, o *Amore necessario* di Fabio Carpi sono soltanto alcune delle numerosissime pellicole che gli esercenti romani si sono assicurati in leggera differita. Per il resto alla ex Mondialcine, ribattezzata Safin cinematografica dal primo agosto scorso, snocciolano, subito una quindicina di novità, sbrogliando con difficoltà la matassa dei grandi nomi, De Niro, Stallone, Ornella Muti. Stessa situazione alla Cinema 5, l'altra grande società che gestisce una buona fetta delle sale della capitale. In effetti nel mercato dell'esercenza romana regna il duopolio assoluto delle due case, che si spartiscono, quasi al 50 per cento, circa quaranta locali. Sono loro che «miscelano» i prodotti, in gran parte hollywoodiani, distribuendoli nelle varie zone della città. Tutto con un obiettivo preciso: sfruttare il film fino in fondo, non bruciarlo. La tecnica è di solito quella di distinguere le sale in locali di anteprima, tutti addensati al centro, affiancati da quelli di contemporanea, cioè che programmano le prime anche in periferia. Poi ci sono quelli di proseguimento, cioè delle visioni successive. Secondo i «megagestori» romani in questo modo l'«alchimia» è perfetta: i film godono di più platee, e la periferia non è emarginata a ruolo di gregaria.

A ciascuno il suo, quindi? Non proprio. La «morìa» di sale che negli ultimi tempi si registra a Roma, di fatto danneggia la periferia, che stenta a tenere il passo con il «privilegiato» centro. In una situazione di duopolio, poi, è difficile che i cosiddetti «indipendenti» conservino il loro spazio vitale. Al di fuori delle 40 sale di proprietà della Safin cinematografica e di Cinema 5, una selva di locali ricerca un disperato equilibrio sulla linea di confine tra le due grandi società e l'autonomia di programmazione. Si chiamano i «collegati», e sono quei locali che non appartengono alle due ditte, ma che entrano, più o meno liberamente, nella loro programmazione, pagando, naturalmente, una percentuale. Così l'«Europa», il «Garden», il «Maestoso», il «Rivoli» appartengono a diverse società, ma entrano nel circuito di programmazione di Cinema 5. Ad essi c'è da aggiungere il gruppo di sale di proprietà dell'amministrazione Gemini (Capranica, Capranichetta, Augustus e Gregory), e fino allo scorso anno il Barberini, locali più autonomi, ma che spesso si affidano all'esercenza berlusconiana, soprattutto nelle stagioni più «calde», come le vacanze natalizie. Sull'altro fronte, quello della Safin, si schierano, invece, il «Rialto», il «Diamante» e l'«Astra». «Siamo costretti ad 'attaccarci al treno' dei grandi circuiti -, dicono al Capranichetta -, altrimenti perderemmo molte prime. Il mercato cinematografico è fatto così. Un distributore vende a chi compra un film di qualità, insieme a un paio di pellicole scadenti. È chiaro, quindi, che chi ha più sale si assicura i titoli più prestigiosi». Insomma, quello che in gergo chiamano *block booking*, di holliwoodiana memoria. E chi si adatta malvolentieri a questa regola, cerca di darsi un profilo diverso, di «annusare» le novità per conquistarsi un pubblico di affezionati, che dia lustro alla sala. «Nel cinema è sempre stato così -, dicono al «Rivoli» -. Trent'anni fa c'era il celebre circuito Amati, che poi è passato alla Mondialcine. Ci ha pensato poi Berlusconi, con Cinema 5, ad abbattere l'impero assoluto della Mondialcine. È il cinema che funziona in questo modo, senza i circuiti a noi rimarrebbero soltanto i resti».

Non proprio della stessa opinione sono i gestori delle pochissime sale completamente indipendenti, come il «Farnese» o il «Madison». «Per quelli come noi la piazza è chiusa -, dicono al Farnese -. Dobbiamo fare i salti mortali per accaparrarci i film. Ma a volte capitano le fortune insperate. Come ci è successo con *Nuovo cinema Paradiso*, che abbiamo 'fiutato' molto tempo prima che vincesse l'Oscar, e poi lo abbiamo tenuto per sei mesi». Abilità pionieristica e amore del rischio non bastano, però, a conquistare le prime visioni, che restano riservate ai «grandi», capaci di offrire anche poltrone comode, sale rinnovate, impianti acustici perfetti, per un pubblico sempre più esigente, «affamato» di *look* e comodità, più che di immagini e idee nuove.

Un disegno di Marco Petrella; in alto da sinistra, un'immagine di «Bagdad Café», l'entrata del cinema Farnese e del Capranica

A Piazza Colonna il sogno spagnolo

Domani a Piazza Colonna riprendono gli appuntamenti con gli «spettacoli in piazza» organizzati dall'Assessorato alla cultura capitolino e dall'Associazione «L'Arte e lo Spettacolo». In programma, alle 21.15, *Sueño de España* di Nicoletta Zocca Nalli, spettacolo che con particolari coreografie realizza un amalgama di danza classica, moderna e flamenca. In scena i dieci ballerini della compagnia «Europa Danza e Spettacolo» e il giovane chitarrista flamenco Josè Antonio de Bormujos per dar vita alla storia di una donna rapita dal bollente spirito andaluso e trasportata in un sogno misterioso che è anche viaggio nell'inconscio.

Musica primitiva sul Monte Soratte

Un concerto d'estate non è poi un'occasione rara. A meno che non si tratti di un concerto «d'ambiente». Se poi a suonare c'è un'orchestra «preistorica», l'appuntamento in programma per oggi pomeriggio a Sant'Oreste, un paesino arroccato sull'antico Soratte, acquista un sapore davvero particolare. Come scenario naturale gli organizzatori hanno scelto il bosco sacro del Soratte. La scenografia è stata realizzata in una vecchia «carbonara» dallo scultore del tufo Costantino Morosin.

L'idea della manifestazione, del concerto d'ambiente con l'orchestra preistorica di Walter Maioli, è merito della Proloco, mentre la realizzazione ed è stata affidata al professor Francesco Zozi. Walter Maioli, che da molti anni sta portando avanti uno studio sulla musica ed i suoni primitivi, ha trovato in queste valli dell'Alto Lazio il luogo ideale per valorizzare la sua ricerca. L'orchestra preistorica, che è composta da validi musicisti, da membri della Lega per l'Ambiente e del Circolo vegetariano di Calcata, ha fatto il suo debutto nel concerto paleolitico di Narce ed ora per la prima volta esce in tournè. Alla Proloco di Sant'Oreste il merito di aver saputo accogliere per prima questa manifestazione musicale arcaica che partendo dalle profonde sonorità del bosco si propagherà per tutta la valle. Uno «scenario» a tal punto importante dal punto di vista ambientale che recentemente è stato inserito in un progetto di parco naturale presentato alla Regione Lazio. Il concerto dell'orchestra preistorica si terrà oggi pomeriggio. L'appuntamento è fissato alle 16,30.

APPUNTAMENTI

Castel S. Angelo. Per la rassegna «Musica al Castello» stasera torna ad esibirsi Roberto Ciotti, richiesto insistentemente dal pubblico. Domani è la volta di Joy Garrison. Sempre a Castel S.Angelo continuano anche gli spettacoli organizzati da «Invito alla lettura» che alle 18 propone un concerto jazz con il quartetto Fratelli D'Elia.
Campagnano. Avviso: questa domenica non ci saranno le tradizionali bancarelle del piccolo antiquariato.
Terme di Caracalla. La mostra «50 anni di storia e musica alle Terme di Caracalla» è aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 18.30. Altra mostra, quella su «Alberi perenni»/Sculture per il teatro di Ceroli, ore 9.30-18.30, a cui si aggiunge quella sui costumi del «Don Carlos» di Verdi ideati da Luchino Visconti (ingresso è gratuito). In visione per tutto il periodo di apertura della stagione del Cinquantenario.
Estate d'argento '91. In via Montalcini 3, parco di Villa Bonelli XV circoscrizione, dalle ore 17 alle 19,30 sono previsti spettacoli musicali, teatro, dibattiti, giochi per la terza età. Possono partecipare tutti i cittadini. Ingresso gratuito. La manifestazione continua fino al 9 settembre, per informazioni rivolgersi alla cooperativa Magliana Solidale tel.52.63.904-52.86.677. A Villa Pamphili (Palazzina Corsini, ingresso a Porta San Pancrazio) è invece attiva la cooperativa Nuova Socialità che organizza in collaborazione con l'VIII ripartizione una serie di appuntamenti per la terza età.
Estate d'argento a Ostia. Oggi alle 17,30 spettacolo di e con Laura e Donatella Zapelloni, Stefano Di Pietro e Annamaria Rosselli: «Estate...ve buoni».
Subiaco. Oggi ultimo giorno del Festival dell'Umanità in piazza della Resistenza con mostre, spettacoli e conferenze. Il festival si concluderà con uno spettacolo pirotecnico.
Carpineto Romano. Continua l'«Agosto carpinetano», rassegna di musica blues, jazz e country: oggi alle 21 nel Parco Villa Marilena inizia il «Lepini Festival», rassegna internazionale di musica blues, jazz e country con i «Pacifici Quartet». Continua domani.
Teatro Marcello. Continua la rassegna musicale del tempietto che stasera propone Amilda Bonfanti che esegue al pianoforte musiche di Schumann, Debussy, Prokofiev. Domani è la volta di Pierfrancesco Colizzi che esegue al pianoforte musiche di Schubert, Chopin, Liszt e Stravinsky. Prenotazioni al 481.48.00.
Meeting internazionale di mimo: dal 27 al 31 agosto a Viterbo. Iscrizioni aperte presso la segreteria della manifestazione. Informazioni al telef 50.80.176.
Scuola per infermieri. Sono aperte fino al 7 settembre le iscrizioni al Corso triennale per il conseguimento del diploma di stato di infermiere professionale. I corsi sono gratuiti e finanziati dalla Regione Lazio. Le iscrizioni si effettuano presso la Scuola di via Cassia 600. Informazioni al tel. 36.59.05.35.

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Si tratta di oltre cento lavori selezionati in antologia per documentare più di cinquant'anni di attività di Scialoja, secondo una parabola artistica di ricerca assidua e fertile. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.
Omaggio a Manzù. Una scelta di opere conservate nella «Raccolta», **Ardea**, Via Laurentina km. 32,800. Ore 9-19. Fino al 22 settembre.
Bilbao capolavori. Venticinque dipinti del Musec di Belleas Artes della città basca: da Zurbaran a Goya a Van Dyck. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, martedì chiuso. Ingresso lire 12.000. Fino al 10 settembre.
Salvador Dalì. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (San a Maria del Popolo) piazza del Popolo. La mostra è una riproposizione molto arricchita della rassegna presentata meno di due anni fa dall'Accademia di Spagna a Roma. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-22. Fino al 30 settembre.
Joseph Beuys. Sotto il titolo «Difesa della natura» sono raccolte molte immagini fotografiche scattate da Buby Durini nell'arco di quei quindici anni prima della morte dell'artista nel 1986, quando cioè Beuys ha lavorato in Italia a Bolognano presso Pescara. Galleria Mr, via Garibaldi 53, tel.5899707. Orario 10-13, 16-20. Chiuso festivi e sabato pomeriggio. Fino al 30 settembre.
Milo Manara. La Galleria Astrolabio presenta fino al 30 agosto una raccolta curiosa e affascinante di opere e disegni che Milo Manara ha realizzato dedicandoli a Fellini. Il famoso illustratore di raffinati fumetti collaborerà presto con il regista per la produzione di un nuovo film. Galleria Astrolabio, Spoleto, via Saffi 24.
«33spective» di Tomi Ungherer, uno dei maestri dell'illustrazione. Artista di origine alsaziana viene presentato con un'ampia selezione di disegni originali, divisi e articolati in undici sezioni che documentano più di trent'anni di attività. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Ore 10-21, martedì chiuso. Fino al 2 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323. Ore 9-14, domenica e festivi 9-13 Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12 30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14 796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

Lunedì 26 alle ore 18 presso «La Villetta», via degli Armatori 3 - Garbatella - assemblea pubblica indetta dal Movimento romano per la rifondazione comunista sui fatti inquietanti e gravi che continuano a susseguirsi in Urss. Interverrà il coordinatore nazionale compagno Sergio Garavini.

PICCOLA CRONACA

Servizi medici aperti nel mese di agosto: **Rocomar** analisi cliniche, via E. Salvi 12, tel. 50.10.658 e 50.14.861, convenzionato Usl, orario 7.30-17 (7.30-10 prelievi) escluso sabato e giorni festivi. Prof. **Gianfranco Cavicchioli**, specialista in geriatria, via Igea 9, tel. 30.71.007. Dr. **Giovanni D'Amico**, specialista in odontostomatologia, piazza Gondar 14, tel. 83.91.887, dal martedì al venerdì orario continuato 10-19 (convenzionato con Casagit, Fasi e Fisdam). **Studio veterinario**, via Filippo Nicolai 24, tel. 34.51.332, aperto tutti i giorni (escluso sabato e festivi) ore 16-20.

I monachicchi, popolo degli oggetti smarriti

Miracolosamente. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi. Qualcosa che non sembra vero ma che pure ha una propria strana logica. È questo il tema di una nuova serie di racconti. Inviate i vostri testi (non più di 70 righe) a: Cronaca *l'Unità*, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

GIOVANNI SOZIO

Tanti anni fa, quando ancora le macchine andavano a benzina e Smeraldi era una piccola città, sentii parlare per la prima volta dei monachicchi. Fu mia zia Gilla a parlarne: aveva perso il *bic*, l'accendino di plastica usa-e-getta. All'epoca fumare era consentito dalla legge, e il *bic* era l'oggetto che i grandi perdevano di vista più spesso. La scena era quindi piuttosto consueta.

«Ah, sono i folletti – si spazientì la zia –. Lo avevo lasciato qui un minuto fa... eh, certo: in questa casa ci sono i folletti che nascondono le cose...». Io ero piccolo ma già fermamente laico, quindi non diedi tanto peso alle parole della zia, benché quest'immagine dei folletti predoni di *bic* fosse più divertente della teoria freudiana degli «atti mancati», che già allora dominava la mia povera immaginazione di scettico.

Qualche anno dopo – le macchine andavano ancora a benzina e le sigarette erano consentite dalla legge, solo che adesso ero io a fumare e a smarrire i *bic* – all'università conobbi Laura Maria Luisa. Laura portava i capelli corti e non sorrideva mai. Ancora non sapevo come si chiamasse quando un bel giorno si sedette vicino a me e, finita la lezione di Storia della scienza, seria seria mi consegnò un cartoncino con sopra un ideogramma. Incuriosito e affascinato mi recai al dipartimento di studi orientali per chiedere a qualcuno cosa ci fosse scritto. «C'è scritto "amore"», mi rispose divertito un assistente di letteratura giapponese. E così mi innamorai di Laura, che a sua volta giurava di amarmi, e per un po' di tempo fummo veramente felici, insieme. Lei però continuava a sorridere poco.

«Sai cosa sono i monachicchi?», mi chiese un giorno che non riuscivo a trovare il mio bic. «No, sentiamo». Ero ancora giovane, laico e scettico.

«Sono i folletti che nascondono le cose. A volte le nascondono e altre volte se le portano proprio via». «Ah sì? E allora che ci vieni a fare a Storia della scienza, signorinella? Tanto varrebbe che andassi a caccia di questi tuoi piccoli monaci, no?».

«Non sono piccoli monaci. È una parola molto antica *Mo-na Kiki* –, scandì lei – che significa Popolo-degli-oggetti-smarriti. Era così bellina, Laura, quando metteva il broncio offesa dal mio sarcasmo.

«Un giorno sparirò per sempre – mi disse un'altra volta.– Mi cercherete ma non riuscirete a trovarmi». «Non sparire mai, Laretta –, la pregavo. – Ti ritroverei, a costo di andare a *Chi l'ha visto* (una trasmissione dell'epoca) e prendere per il collo a conduttrice e trascinarla per le strade con me a cercarti». «Eppure non riuscirete a trovarmi».

Era vero. Un brutto giorno tutto finì, in fretta come era cominciato. «Non cercarmi più», mi ordinò rigida per telefono a seguito di una discussione. A certi ordini sarebbe meglio obbedire sempre, datemi retta. Senonché passavo le giornate a guardare quel cartoncino con su scritto «amore» e a un certo punto decisi di richiamarla.

«È stata raggiunta una numerazione non attiva», rispose una spietata voce metallica. «Si prega di riagganciare». Poco dopo aprii il mio cassetto e il cartoncino non c'era più. Buttai per aria la casa, sperando di ritrovarlo, ma saltavano fuori solo vecchi *bic* e altre cose che avevo perso in passato, beffardo pegno dei monachicchi. Non ho più ritrovato il cartoncino, né ho più visto Laura Maria Luisa.

Ora Smeraldi è una grande città, qualcuno ha proibito di fumare, qualcuno ha finito tutta la benzina e la scienza ha risolto tanti misteri. Io sono forse più saggio, e sicuramente un po' meno scettico. Oggi che mi rimane poco da perdere, la mia fede nella scienza confina infatti con il ricordo di Laura, e di quel cartoncino, lungo un'interminabile fila di accendini, un prezioso trofeo per il popolo degli oggetti smarriti.